

# Tessili Pregiudiziali del padronato Trattativa interrotta

### Oggi a Milano riunione della Federazione tessili per decidere le iniziative di lotta

MILANO — La trattativa per il contratto del tessile è stata interrotta, si può dire, ancor prima di cominciare. Dopo 10 mesi dalla scadenza del vecchio contratto e a oltre quaranta giorni dalla firma del famoso accordo sul costo del lavoro, la delegazione imprenditoriale si è presentata al tavolo della trattativa con una lunga sequela di pregiudiziali, tanto da costringere in pratica la delegazione sindacale a dichiarare che su quella base non era possibile proseguire. L'incontro, preliminare al rito compresso, non è durato così neanche due ore. I dirigenti della Fulta hanno lasciato la sede della Feder tessile annunciando di essere disponibili a riprendere i colloqui in qualsiasi momento, qualora la delegazione confindustriale abbia davvero intenzione di discutere del contratto.

Per le trattative è un rito « sine die », un rito che alle antiche di oltre un milione di lavoratori della categoria che speravano, all'indomani dell'Intesa al ministero del Lavoro, in una rapida conclusione del contratto.

La Fulta non ha potuto far altro che prendere atto delle nuove condizioni create dalle pregiudiziali della controparte: attraverso una concausa telefonata è stata convocata per stamane a Milano l'assemblea dei responsabili delle strutture regionali e territoriali del sindacato, per decidere le inevitabili iniziative di lotta.

La posizione della Feder tessile (la cui delegazione era guidata dal responsabile del consiglio sindacale, Alberto Colli, in assenza sia del presidente, Ercoli, che del suo vice, Lombardi) lasciava in effetti scarso spazio alla trattativa. Il contratto — hanno ripetuto a più riprese — deve essere fatto a costo zero: infatti i « tetti » programmati del '83 e del '84 non consentono aumenti salariali, e per quanto riguarda l'orario, nella categoria « sono » gli stadi anticipati con il contratto del '79 i contenuti dell'accordo Scotti, e quindi di riduzioni non se ne parla nemmeno. Non una parola, durante tutto l'incontro, la delegazione padronale ha riservato alla piattaforma presentata dal sindacato quasi un anno fa.

In verità questa posizione non è che l'aspettativa della linea sostenuta nei giorni scorsi sempre a Milano dai dirigenti della Federmeccanica, ai quali i tessili sono usi accodarci ormai da molti mesi.

La Federmeccanica ha chiesto infatti al sindacato la definizione di un pacchetto di straordinari da usare senza alcuna contrattazione con i consigli di fabbrica; ha rivendicato il taglio della mezz'ora di pausa dei turnisti; ha proposto la cancellazione pura e semplice della riduzione di 40 ore prevista dal contratto del '79 e mai applicata; in pratica la negazione di alcuni punti essenziali dell'accordo del 22 gennaio.

L'obiettivo di un simile atteggiamento — ha denunciato la FLM — può essere uno solo: non fare il contratto. Di qui la decisione di dare nuovo impulso alla mobilitazione della categoria a sostegno della piattaforma rivendicativa. Oggi i metalmeccanici scioperano quindi per 4 ore in tutta Italia, bloccando le imprese aderenti alla Confindustria e alla Confapi. Nelle aziende dell'Intersind si faranno altre due ore di sciopero entro la settimana.

Sempre per il contratto e contro le provocatorie misure assunte dall'associazione degli agenti assicurativi in materia di contingenza, scioperano domani per 24 ore anche i lavoratori delle assicurazioni. Per due ore scioperano infine i

lavoratori alimentari, contro la chiusura di 5 zuccherifici e il licenziamento di decine di lavoratori.

Come si vede il mondo sindacale si è rimesso in pieno movimento, per battere resistenze — un vero e proprio attentato al potere del sindacato — è più che evidente. Oltre a quelle dei tessili e dei meccanici, infatti, anche altre importanti categorie sono impegnate in difficilissime trattative contrattuali. E il caso degli edili, per esempio, i quali hanno proseguito anche ieri i riunioni tecniche tra le parti.

Un importante risultato è stato invece conseguito l'altra notte dalla Fulta al tavolo della trattativa con i calzaturieri dell'Anel. Verso la mezzanotte, infatti, è stata siglata la prima parte del contratto, che contiene misure innovative sui diritti di informazione e le norme sulla mobilità aziendale.

Contemporaneamente sono state formate due commissioni tecniche, che lavorano attorno ai temi della normativa e della produttività. Lunedì prossimo le parti torneranno a vedersi in seduta plenaria, con l'intesa di continuare anche martedì e mercoledì.

Dario Venegoni

# Nuovi segnali di ripresa nei paesi forti

## Wall Street raggiunge un altro record La produzione di auto USA sale del 52%

Anche in Germania la produzione industriale a gennaio è cresciuta del 4% - Previsioni negative in Francia e accentuata crisi monetaria in Inghilterra - La svolta potrebbe materializzarsi in aprile-maggio

ROMA — La Borsa valori di New York continua a diffondere messaggi di ottimismo. L'indice dei maggiori titoli ha toccato 1138, un aumento di circa il 25%, rispetto soltanto a qualche mese addietro. A dare l'impulso sono proprio i settori manifatturieri più colpiti: l'automobile, dove la produzione sale del 52% nel primo mese dell'anno in vista di forti vendite primaverili; l'edilizia, dove c'è un aumento attorno al 10%. Queste percentuali sono alte perché nel mese di gennaio la produzione era stata la caduta nel '82 ma restano egualmente significative.

Nello stesso periodo l'indice della produzione industriale tedesca è salito del 4%. La domanda di consumo resta bassa ma la produzione di beni capitali sale del 6%, aiutata dalla riduzione del

tassi d'interesse. Nel settore edilizio la Germania registra un incremento del 14,5%, dove si combinano l'incremento dei bassi tassi d'interesse — sotto il 10% — e della domanda rimasta bloccata durante la lunga crisi.

Notizie in senso opposto dalla Francia dove i leggeri miglioramenti dei mesi scorsi sono seguiti da previsioni pessimistiche diffuse ieri dall'Istituto di statistica. Solo la domanda estera è migliorata per l'industria francese mentre all'interno non da segni di ripresa. In Inghilterra è esplosivo nuovamente, per la seconda volta in un mese, il dramma del ribasso della sterlina. I redditi petroliferi diminuiscono, la bilancia estera è andata in rosso. La sterlina ha perso quota — ieri toccava 2125 lire, ma solo dopo forti interventi di sostegno della banca centrale — ed il governo conservatore non intende perdere questo ultimo punto di appoggio della sua politica di deflazione, la «sterlina forte».

	FEBBRAIO 1983	FEBBRAIO 1982	VARIAZ. SULL'ANNO
General Motors: Auto	281.663	200.824	+ 40,24%
Totale	360.653	267.027	+ 35,07%
Ford: Auto	125.283	68.779	+ 82,16%
Totale	191.730	122.831	+ 56,10%
Chrysler: Auto	64.428	39.685	+ 63,35%
Totale	75.859	46.905	+ 61,73%
American Motors: Auto	12.438	2.834	+ 338,89%
Totale	18.779	10.228	+ 85,52%
Volkswagen: Auto	5.324	10.266	- 48,13%
Totale	5.422	12.310	- 55,95%
Totale settore: Auto	489.136	322.388	+ 51,73%
Auto-mezzi	163.307	136.813	+ 19,37%
Totale	652.443	459.201	+ 42,09%

NOTA - I dati si riferiscono alla sola produzione su territorio USA e da parte di aziende automobilistiche

## Ma in Italia la svolta è ancora lontana

ROMA — Mentre dall'estero vengono nuovi segnali di ripresa, in Italia il barometro della congiuntura volge ancora al peggio. Lo dimostra un indice molto sensibile, come i consumi elettrici. Anche in febbraio si sono ridotti, per il quinto mese consecutivo. La diminuzione è stata dell'1 per cento, ancor peggio che a gennaio quando c'è stata una discesa dello 0,3%. Nel primo bimestre '83, la richiesta di energia elettrica è stata inferiore dello 0,6% rispetto a quella del gennaio-febbraio '82, nonostante la presenza di un giorno lavorativo in più.

Ciò si spiega soprattutto con la caduta della produzione industriale. Gli ultimi indici disponibili sono quelli di novembre, diffusi proprio ieri dall'Istat: la diminuzione rispetto allo stesso mese dell'82 è stata fortissima: -7,5% addirittura. Nel primo undici mesi dell'anno la produzione si è ridotta del 2,2% rispetto allo stesso periodo del 1981. In particolare, la caduta è stata molto forte nei beni di investimento e nei beni intermedi, segno anche questo che la recessione colpisce nel profondo l'apparato produttivo e non tocca solo la domanda finale di merci per consumi.

Per avere un quadro più aggiornato occorrerebbe conoscere i dati di questi primi mesi, ma la richiesta di energia elettrica mostra che siamo ben lontani da qualsiasi svolta congiunturale.

# Oggi a Londra vertice dei big del petrolio

ROMA — I più grossi produttori di petrolio dell'OPEC, ed i più litigiosi, si incontrano oggi a Londra per iniziativa dell'ambasciatore venezuelano Calderon Bertiz saranno presenti Arabia Saudita, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Indonesia, Venezuela e Nigeria. Il ministro nigeriano Dikko, che è anche presidente di turno dell'OPEC, ha resistito a lungo a questo incontro, nel quale è l'accusato in quanto per primo ha ridotto il prezzo del petrolio di 5,5 dollari il barile.

Ma i nigeriani condizionano ogni revisione del prezzo ad analogia mossa inglese — il greggio inglese è il diretto competitore di quello nigeriano — ed anche per questo la riunione si tiene a Londra, dove sono già state esercitate tutte le pressioni possibili per ottenere una adesione informale all'eventuale accordo sopra un nuovo prezzo.

Dopo molti annunci di intese parziali i paesi dell'OPEC sono ancora divisi in tre parti: 1) il mantenimento del prezzo a 34 dollari il barile e, di conseguenza, fortissima riduzione della produzione petrolifera in quanto butta in aria l'attuale struttura dei prezzi per l'insieme delle fonti di energia. Però a Washington si stanno rifacendo i calcoli dell'incremento della produzione e del reddito nel corso dell'83 — al rialzo: più 1-1,5% — proprio dando per acquisito che i prezzi scenderanno sostanzialmente.

Sembra difficile che si arrivi ad un chiarimento oggi a Londra, o in una eventuale nuova conferenza generale dell'OPEC. Ormai, al di là delle rivalità interne dell'OPEC, si frangono a livello internazionale le due politiche del petrolio, che potremmo definire rispettivamente « industriale » quella che punta sopra una valorizzazione più estesa delle riserve e « redditiera » quella che punta al massimo prezzo anche a costo di sottoutilizzare in maniera sostanziale la capacità produttiva esistente, sia nei paesi es-

## I cambi

	2/3	1/3
Dollaro USA	1402	1408,25
Dollaro canadese	1142,45	1147,165
Marco tedesco	578,055	577,775
Florino olandese	522,08	522,10
Francobelga	23,31	23,307
Francofrancese	203,99	203,835
Sterlina inglese	2113,35	2125,10
Sterlina irlandese	1919,25	1916,50
Corona danese	162,25	162,555
Corona norvegese	196,20	196,39
Corona svedese	187,785	188,285
Scellino austriaco	884,41	884,60
Escudo portoghese	82,313	82,402
Peseta spagnola	15	15
Yen giapponese	10,687	10,715
ECU	5,919	5,929
	1319,72	1320,38

portatori (estrazione del petrolio anche al di sotto del 50% della capacità) che nei paesi consumatori di petrolio. Queste posizioni emergono con più forza a mano che le difficoltà si approfondiscono.

L'equilibrio che si sta contrattando in seno all'OPEC è precario non solo in relazione al corso che potranno prendere la congiuntura mondiale o le esigenze dei singoli paesi ma anche in relazione a molti altri eventi. Ad esempio, un rapido aumento nell'impiego del gas già scoperto, può modificare di nuovo gli equilibri. Anche la valorizzazione di nuovi campi — in Alaska, nel Mare della Cina, nel Mare del Nord, in Australia — può modificare il quadro di aspettative nel giro di soli 2-3 anni. Anche i progressi nei risparmi e nelle fonti alternative possono riservare sorprese.

R. S.

# Oggi a Bruxelles vertice sull'acciaio italiano, ma il piano non è pronto

De Michelis e Pandolfi si presentano a mani vuote - La Comunità chiede un taglio del 10% - A giugno la decisione

BRUXELLES — Il piano della siderurgia pubblica e privata non è ancora pronto e oggi De Michelis e Pandolfi si presentano con i rappresentanti della Comunità europea a un incontro solo « interlocutorio ». Eppure, entro giugno, la CEE dovrà approvare il progetto italiano per l'acciaio per la mobilità aziendale. I competenti non sono ancora venute indicazioni precise sulla strategia che il governo presenterà e difenderà a Bruxelles. Si tratta, nemmeno a dirlo, di un nuovo grave ritardo.

Per il momento le autorità comunitarie hanno nelle loro mani solo il piano Finisider, approvato dal CEE nel l'ottobre '81, che dovrebbe, però, subire molte integrazioni ed aggiornamenti. Nel

giorni scorsi la Sinquadrati aveva definito questo documento « vecchio ed obsoleto », ma il governo non ha ancora fatto niente per presentarlo alla CEE un nuovo progetto.

De Michelis e Pandolfi non potranno, però, oggi presentarsi a Bruxelles a mani vuote. Dovranno fornire, almeno, qualche indicazione, magari generale, che vada al di là del vecchio piano Finisider. La Comunità, infatti, ha più volte ribadito la necessità di un ulteriore calo della produzione di acciaio in Europa. Recentemente ha sostenuto che, nei prossimi due anni, il settore perderà altri 150 mila posti di lavoro. In Inghilterra ci sono già stati tagli produttivi pari al 50% e in Francia del 25%. La

CEE chiede ora all'Italia una riduzione di 2 milioni e mezzo di tonnellate pari al 10% della produzione del '82.

L'assider, trattando, ha reso noto che l'anno passato la produzione in Italia ha toccato il punto più basso dell'ultimo quinquennio. La FLM, ieri, ha espresso, per bocca del segretario nazionale Giovanni Italia, « le preoccupazioni del sindacato per l'incontro di Bruxelles ». « Da tempo — prosegue la dichiarazione — non abbiamo risposto alle nostre richieste di incontro con i ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali. Non siamo, quindi, informati delle eventuali ulteriori ipotesi di ridimensionamento del settore, rispetto al piano Finisider del 1981 ».

## Brevi

### Alimentaristi domani in sciopero (2 ore)

ROMA — Mezzo milione di lavoratori alimentari saranno chiamati domani a sciopero contro i 350 licenziamenti decisi dall'Enidana. L'astensione dal lavoro avrà la durata di due ore. I sindacati invece presiederanno gli stabilimenti. Come si ricorderà da ormai cinque giorni va avanti il presidio dei 5 zuccherifici di cui l'Enidana ha programmato la chiusura.

### Disoccupazione « mascherata » in Giappone

TOKYO — Ha il più basso tasso di disoccupazione ma anche il più alto numero di disoccupati mascherati: il Giappone fatica sempre più a sopportare il peso delle cosiddette « assunzioni a vita » praticate per decenni da tutte le più grandi imprese per premiare la produttività e la « realtà » aziendale. Secondo un'inchiesta condotta da un giornale economico giapponese il 72% delle imprese nipponiche ha manodopera eccedente.

### Distribuzione farmaci, agitazione sospesa

ROMA — Lo stato di agitazione nel settore della distribuzione dei farmaci è stato revocato in seguito al voto favorevole del Senato (dopo quello della Camera) sulla riduzione delle ritenute d'accanto.

### Aumento pedaggi traforo Gran San Bernardo

AOSTA — Le due società italo-svizzere che gestiscono il traffico automobilistico sul traforo del Gran San Bernardo hanno deciso aumenti delle tariffe a partire dal 20 marzo: 20% in più per tutti. A partire dal primo giorno nuovo aumento del 10% per le auto, mentre per autotreno e autotreno la data dell'ulteriore levitazione (già programmata) non è stata ancora stabilita.

### Scioperano gli autisti di Grazia e Giustizia

ROMA — Da ieri sono in sciopero gli autisti del ministero della Giustizia. L'astensione dal lavoro proseguirà per tutta la settimana e in altri giorni del mese. Chiedono la corresponsione di una indennità di rischio, così come è stata concessa dal ministro a tutto il personale del ruolo penitenziario, anche se non esposto a rischi.

### Enichimica aumenta il capitale

ROMA — La società nuova caposettore per la chimica del gruppo Eni, l'Enichimica, aumenta il suo capitale da due a 1300 miliardi. Il capitale aumentato, che verrà ratificato il 15 (o 22 marzo), serve per adeguare il capitale sociale della società alle sue funzioni e si collega ai conferimenti di partecipazione all'Enichimica, previsti dalla registrazione del settore.

**da oggi per il tuo risparmio.**

I certificati si possono sottoscrivere presso ogni filiale IBI.

Sono vincolati a 12 mesi con rendimento fisso per tutta la durata del certificato: 17% lordo. Tagli minimi da 10 milioni con multipli da 5 milioni. Emissione al portatore.

**IBI**  
ISTITUTO BANCARIO ITALIANO